

rettamente la domanda di trasferimento del professore Vicentini: e il Ministero, semplicemente per conoscere in proposito il parere della Facoltà, trasmise la domanda, in base alla quale, la Facoltà di Siena, rinunciando alla precedente proposta di affidare l'incarico al Cattaneo, domandò senz'altro il trasferimento del professore Vicentini.

Dinanzi a questo stato di cose io dovetti domandarmi: conviene, non come norma assoluta, ma in taluni casi ben determinati, trasferire dalle Università sarde ad una Università cosiddetta di primo ordine un professore, dopo tre anni di insegnamento e tanto più quando ha avuta l'eleggibilità per la stessa materia in un concorso presso un'altra Università di primo ordine?

E a questo proposito, signori, permettete che io mi esprima nettamente.

A replicate istanze delle Università sarde io risposi che non credeva opportuno di parlare adesso del loro pareggiamento. Tutti conoscono le molteplici ragioni per le quali oggi le Università della Sardegna non si potrebbero pareggiare.

Ma, così essendo le cose, non mi sento il coraggio di dichiarare che le due Università della Sardegna debbano essere considerate di tanto inferiori alle altre Università, da non poter mai avere se non professori di grado inferiore.

Quando noi avremo stabilito in modo assoluto la massima che i professori delle Università sarde non possono essere trasferiti ad altre Università, o dovremo pareggiarle o dovremo dire che non solamente quelle Università debbono sempre mancare dei mezzi dei quali hanno difetto, ma debbono sempre accontentarsi di professori di minor valore. E questo, signori, io non intendo nè di dirlo, nè di farlo. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Così posta la questione, si trattava, ripeto, di un atto di apprezzamento ministeriale, non di violazione di alcun regolamento o di alcuna legge.

Io ho fede nei concorsi, ma non posso non debbo avere per essi una fede illimitata.

Altra volta questa Camera ha udito dire da valenti ed esperti oratori, che anche i concorsi, spesse volte, presentano i loro inconvenienti, imperocchè ogni cosa umana è soggetta a pericoli e ad errori, ed anche nella scienza vi sono diverse scuole, per modo che, involontariamente, anche sugli uomini di scienza possono prevalere le rispettive clientele.

Tuttavia io ammetto, che il concorso debba essere la massima generale; ma non credo che nella frequenza dei concorsi consista il vantaggio delle nostre Università.

Il Consiglio superiore, da parecchi anni, ammonisce il ministro a non essere corrivo nell'aprire i concorsi, perchè spesso avviene che, ripetendosi per una medesima materia, si ripresentino, al solo scopo di conseguire la eleggibilità, quegli stessi individui che sono stati più e più volte giudicati, e quindi il concorso non raggiunga altro risultato che quello di costare notevoli somme alla finanza.

È pure avvenuto qualche volta che concorrenti ad uguali cattedre siano stati a brevi intervalli di tempo, graduati con notevole differenza, anche comparativamente fra loro, e ciò non solo per giudizi di commissioni diversamente composte, ma talvolta ancora per giudizi di commissioni formate in parte dalle stesse persone. Ed è per tutte queste ragioni che ammetto, torno a dire, il sistema dei concorsi come la regola generale; ma idolatria per alcun sistema credo non si debba avere.

Or dunque, se basta all'onorevole interpellante che io dichiaro il fatto del Vicentini costituire non una eccezione di favoritismo o un atto arbitrario, ma un caso particolare, io sarò lieto del suo assentimento.

Se invece egli crede che in questo caso speciale vi sia stato, o un biasimevole favoritismo, o un mio apprezzamento amministrativo tale da nuocere all'andamento degli studi, oppure se egli crede che mai dalle Università della Sardegna si possa trasferire un professore ad altra Università dello Stato, io sono dolentissimo di dover dire che non posso trovarmi d'accordo con lui.

Presidente. L'onorevole Tommasi-Crudeli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro.

Tommasi-Crudeli. Mi duole di dover dichiarare che non sono soddisfatto.

Io sperava che l'onorevole ministro ci affidasse che simili fatti non sarebbero più avvenuti.

Io aveva già detto, sul principio del mio discorso, che il fatto al quale accennava la mia interpellanza non è isolato. E lo proverò mostrando che recentemente si è fatto molto peggio di ciò che è avvenuto nella nomina del professore Vicentini a Siena. Onorevole ministro, io sperava che Ella mi desse il modo di finire il mio breve discorso con la semplice accettazione di una sua dichiarazione. Invece Ella mi ha dimostrato, con ciò che ha detto, che i suoi criteri nella nomina dei professori universitari, sono tali, quali io nella mia povera mente non posso concepire.

Prima di tutto il ministro ha detto che egli non ha fatto che un trasferimento di un professore da